



Documento finale del convegno
LA MUSICA NELLA SOCIETA' E NELLA SCUOLA ITALIANA
Fiesole 9-11 maggio 1969

Il Convegno Nazionale su «La musica nella società e nella scuola italiana» riunito in Fiesole dal 9 all'11 maggio 1969, sulla base delle impostazioni e proposte delle relazioni Allorto e Mascagni, uditi i numerosi interventi che hanno recato fecondi contributi nel quadro delle impostazioni stesse, delibera di sottoporre alla pubblica opinione ed alle autorità parlamentari, politiche e di governo, le considerazioni e proposte che seguono.

Il peso di una lunga tradizione storica di carattere negativo grava tuttora sulla condizione della vita musicale in Italia. Questa resta pertanto un'attività nettamente minoritaria, che non influenza per converso, in modo apprezzabile, il processo di educazione e di formazione del cittadino, nè il suo comportamento socio-culturale e non partecipa, di fatto, alla cultura.

Il riordinamento dell'insegnamento artistico e professionale della musica in Italia si pone ormai distintamente come aspetto particolare di un più vasto e complesso problema: quello dell'educazione musicale in generale e dell'esercizio attivo della musica. Ne discende che l'auspicata riforma degli studi musicali nei Conservatori e nelle altre scuole di tipo specialistico non può esaurirsi in una ricerca fine a se stessa, indirizzata a soddisfare genericamente le più ovvie necessità derivanti dall'evoluzione dell'arte musicale negli ultimi decenni: deve al contrario essere concepita in stretto rapporto con le molteplici esigenze di una vita musicale tanto viziata da squilibri e deficienze di carattere strutturale e organizzativo, nonchè con quelle più generali della cultura concepita come elemento promozionale della società.

Sul rapporto tra scuola e musica si osserva:

- sono assenti di fatto, dalla scuola primaria. malgrado precise disposizioni di legge, l'insegnamento e l'esercizio della musica, mentre ne è universalmente riconosciuta l'importanza formativa e, per contro, è pedagogicamente acquisito che il senso musicale e quindi l'interesse attivo alla musica nascono e si manifestano nella prima età della ragione;
- è del tutto inadeguato l'insegnamento della musica nella Scuola media, limitato, come materia d'obbligo, al primo anno, con una sola ora settimanale;
- non esiste traccia di cultura musicale nelle scuole secondarie superiori, nelle quali si insegnano la letteratura e la storia delle arti figurative, ma non si dà nemmeno notizia dell'esistenza dei maggiori musicisti; l'insegnamento di musica e canto negli Istituti Magistrali è manifestamente insufficiente a dotare i futuri maestri di una preparazione musicale teorico-pratica, sostenuta da chiari orientamenti didattici, quale è necessaria per un'efficace educazione musicale nelle scuole elementari;

- è quasi completamente assente dall'Università ogni attività di ricerca e di insegnamento concernente la musica;
- con tali premesse è inevitabile che risulti fortemente pregiudicata la possibilità di un organico accostamento alla musica - quale normalmente è riscontrabile nella grande maggioranza dei Paesi - con la conseguenza di una grave limitatezza della vita musicale italiana nel suo insieme.

In questo quadro di arretratezza di indirizzi musicali, l'avvio allo studio artistico-professionale della musica è in generale soggetto a circostanze occasionali e solo in modesta misura connesso al manifestarsi di specifiche attitudini, di interessi reali e coscienti, sorti nel vivo di un esercizio graduale della musica.

Un serio riordinamento degli studi musicali è dunque condizionato in larga misura da un deciso incremento, qualitativo e quantitativo, dell'attività musicale di base, da un'educazione musicale popolare generale, che sia assicurata organicamente dalla scuola, in tutti i suoi gradi, dall'infanzia all'università, aperta alla musica e messa in condizioni di far conoscere, intendere e praticare quest'arte.

D'altro canto - rovesciando i termini del problema - la scuola italiana non può contare oggi, né lo potrà a breve scadenza, su una nutrita presenza di insegnanti qualificati di musica, ai diversi livelli, insegnanti che i Conservatori non hanno finora il compito di preparare, né i mezzi, né un idoneo orientamento didattico per formare.

Da queste considerazioni emerge chiaramente la necessità di affrontare «globalmente» il problema dell'insegnamento musicale in Italia in due direzioni: l'una rivolta a inserire la musica nella scuola di tutti, l'altra destinata a inserire nella scuola musicale le discipline culturali formative che sono proprie della scuola di tutti.

Una tale riforma generale e globale dell'istruzione musicale in Italia può configurarsi nei seguenti obiettivi di massima:

- l'educazione musicale abbia inizio nella scuola per l'infanzia e prosegua con gradualità di obiettivi tecnico-artistici nella scuola dell'obbligo, valendosi di criteri didattici moderni che, stimolando la spontanea creatività musicale del bambino, assicurino una reale formazione del gusto attraverso l'esercizio attivo nei campi della ritmica, dell'educazione dell'orecchio e dell'improvvisazione, l'accostamento a un vasto repertorio di canto infantile e popolare per un successivo più ampio contatto con la multiforme realtà musicale passata e presente. L'insegnamento nella scuola a tutti i livelli sia affidato a insegnanti dotati di adeguata formazione didattico-musicale;
- nella formazione dell'insegnante elementare, da portare sollecitamente, come da generale consenso, a livello universitario - la preparazione culturale e didattica sia resa corrispondente alle esigenze di una scuola rinnovata, e l'educazione musicale trovi a tutti i livelli di tale preparazione, assicurata dalla presenza anche di diplomati in didattica musicale, un adeguato sfogo e una riforma di metodo e di contenuto tale da garantire poi l'effettiva presenza della musica nella scuola per l'infanzia e in quella elementare;
- nella scuola secondaria superiore sia continuata l'esperienza viva della musica sotto il profilo storico-culturale, collegata con l'educazione musicale realizzata nei precedenti periodi scolastici e integrata facoltativamente da esercitazioni pratiche di carattere strumentale e vocale; l'insegnamento, di storia della musica, sia affidato a docenti specialisti della materia;

- siano istituite facoltà universitarie di musica a indirizzo storico, filologico e pedagogico, con chiari orientamenti di ricerca e in stretto coordinamento con gli insegnamenti superiori impartiti nei Conservatori;
- siano istituite, come scuole propedeutiche musicali, scuole elementari e scuole medie con corsi di preparazione musicale da realizzarsi nelle ore integrative della giornata scolastica: a riconoscimento di condizioni naturali e fisiologiche, secondo le quali le attitudini musicali si manifestano generalmente e vanno curate ad età non posteriore ai 6-7 anni, senza minimamente infirmare l'inalienabile principio dell'unicità della scuola dell'obbligo e senza precludere, quindi, altri indirizzi di studi. Tali scuole, almeno una per provincia all'inizio della riforma, si varranno di insegnanti diplomati nei Conservatori; esse saranno istituite nelle sedi di Conservatorio, laddove questo esista, e si varranno degli insegnanti dei Conservatori stessi; tali scuole saranno, quindi, promosse su più vasta scala, sulla base di un piano di sviluppo specifico;
- siano attuati nel Conservatorio insegnamenti formativi nelle discipline umanistiche, storiche, scientifiche, opportunamente coordinati con le discipline musicali, così da equiparare il previsto quinquennio della scuola normale a quello delle altre scuole secondarie superiori, con conseguimento finale di un titolo di studio sotto ogni aspetto equipollente. Potrà comunque non esservi stretta corrispondenza temporale tra la frequenza e il superamento dei corsi musicali e quelli degli altri corsi;
- il Conservatorio sia aggiornato nei contenuti tecnico-artistici e nei metodi didattici; sia completato con insegnamenti che le attuali esigenze musicali indicano come indispensabili; sia strutturato in modo da consentire la formazione di professionisti e d'insegnanti effettivamente preparati a inserirsi nella realtà della vita musicale odierna; divenga centro attivo di ricerca e di creatività artistica. A tali fini deve garantirsi la massima possibile libertà di scelte nell'ambito tanto della organizzazione del piano di studi, quanto dei singoli insegnamenti, grazie a una continua collaborazione tra docente e discente, da tradurre anche in termini istituzionali;
- sia assicurata la responsabile partecipazione di tutti i docenti e di tutti i discenti alla gestione e alla programmazione della scuola musicale, così come è previsto, a più o meno immediata scadenza, per tutta la scuola italiana;
- venga istituito, in particolare nel nuovo Conservatorio, l'insegnamento di didattica musicale, destinato a un'idonea preparazione degli insegnanti di educazione musicale;
- i titoli musicali, che danno adito all'assunzione della funzione docente, dovranno essere equipollenti a quelli di tutte le altre discipline comprese nell'ordine di studi nei quali tale funzione si espleta;
- siano istituiti nei Conservatori corsi liberi, anche serali, destinati all'educazione musicale di tutti i cittadini, senza limiti di età;
- siano assicurate adeguate sovvenzioni che consentano il più ampio sviluppo delle attività (anche esterne) di orchestre e complessi strumentali e corali dei Conservatori, formati da insegnanti e studenti, e integrati, ove occorra, con elementi esterni;
- sia assicurato a tutti il diritto allo studio della musica, non solo e non tanto attraverso il sistema delle borse di studio -- che dovranno comunque essere in numero rilevante e di consistente importo - o attraverso il «presalario» (sistema cui va data la massima diffusione e generalizzazione), ma anche e soprattutto con l'istituzione di «collegi di musica», possibilmente in tutte le città sedi di Conservatorio, e comunque cominciando con il ripristino di quello di Roma, così dannosamente soppresso;
- sia garantita al nuovo Conservatorio la possibilità di diretti e produttivi collegamenti con Enti pubblici - Enti autonomi, RAI-TV, società concertistiche, orchestre, teatri, cori, festivals, fondazioni culturali, etc. - anche ai fini di una partecipazione creativa degli studenti alla vita musicale contemporanea, considerato il rapido incremento dei mezzi di riproduzione e di diffusione;

- sia assicurata al Conservatorio piena autonomia funzionale e facoltà di iniziativa, in rispondenza della più generale discrezionalità tecnica, così che l'ordinamento generale superando ogni rigidità burocratica, possa essere costantemente adeguato alle crescenti esigenze di una vita musicale in pieno divenire e aperta al nuovo.

Il Convegno impegna il Comitato permanente «Musica e Cultura» a perseguire l'attuazione di tali obiettivi con un'azione di costante pressione a tutti i livelli della società per realizzarli, nel più breve tempo possibile, con la gradualità che le circostanze consiglieranno, dandogli altresì mandato di riconvocare l'assemblea generale dei convenuti, vuoi per la discussione degli altri temi indicati dal Convegno del maggio 1966, vuoi per fornire notizie relative ai risultati politici ottenuti, vuoi per deliberare le ulteriori azioni da condurre.